GIOVEDÌ 6 DIC. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Num. 290

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.75 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, dettaglio o simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 3 - Testo sez. in più.

IL DISASTRO NELLE VALLI BERGAMASCHE

Cause e provvedimenti in una chiara relazione del ministro Carnazza

Imperversa il maltempo nella Valle desolata

BERGAMO, 5 (notte).

Il maltempo ha ricominciato dopo tre giornate di tregua. Nella valle desolata il freddo è intenso ed ora, dopo la pioggia che durante lo sterminio di Dezzo aveva infierito violentemente, cade la neve. Tutta la zona dopo la cantoniera sino al Gleno è ormai ricoperta. Su qualcuna delle maestose cime che guardano la via Mala è notata la tormenta. Un altro pericolo dopo la catastrofe sovrasta ancora con una inesorabile insistenza sulla valle. Il torrente, di cui l'ondata distruttrice ha aperto il letto, si è ingrossato e tumultua nel fondo del burrone. Da stamane i veicoli che lasciano la Cantoniera per recarsi a Dezzo adoperano le catene per non slittare e scendono sull'orlo dell'orrida strada a passo di corsa.

Raggiungiamo oggi Dezzo più che per raccogliere gli interminabili episodi del disastro, per seguire e raccogliere la cronaca viva del lavoro dei soccorsi e l'opera di ricostruzione e per dare con precisione le notizie delle inchieste.

Ieri è salito a Dezzo alla diga del Gleno l'Ispettore generale del Ministero del L. L. P.P. ing. Angelo Rambozzi incaricato di un sopraluogo dal Governo. Invano abbiamo tentato di conoscere il suo pensiero sulle cause del disastro. Nè in un colloquio che ha avuto a Bergamo coi tecnici, nè in nessuna delle soste della sua missione egli si è pronunciato. Oggi egli ha avuto due conversazioni a Bergamo, una col prof. Ganassini del Politecnico di Milano e un'altra coll'ing. Zanchi. Questi, da noi richiesto di notizie, ci ha pregati di non insistere.

In ogni modo il comm. Rambozzi non ha fatto nessuna dichiarazione poichè le conclusioni della sua inchiesta dovranno prima essere comunicate alle autorità superiori.

Si ha ragione di ritenere anzi che il ministro Carnazza abbia già avuto il parere dell'Ispettore Generale che ogni è ripartito alla volta di Roma ed abbia basato la richiesta di denuncia all'autorità giudiziaria dell'ingegnere direttore dei lavori della diga sulle risultanze del sopraluogo.

Intanto l'inizio dell'attuazione del piano predisposto per le prime opere urgenti ha vivamente rincuorato le popolazioni dei paesi devastati. La rapidità con la quale il Governo, magnificamente secondato dai suoi organi esecutivi, ha deliberato i provvedimenti che dovranno far rinascere i paesi su cui la sventura si è abbattuta con furia devastatrice ha sollevato lo spirito tenace di volontà delle popolazioni interessate che si dispongono a secondare con ogni forza l'opera governativa.

In tutte le città e paesi della provincia l'eco dolorosa delle sciagure ha provocato e provoca continue manifestazioni di cordoglio e di fraternità. Alle diverse sottoscrizioni iniziate affluiscono offerte cospicue ed umili; ogni classe vuole distinguersi nello slancio generoso; le maestranze dei principali stabilimenti industriali hanno offerto parte intera, parte mezza giornata di paga per soccorrere gli sventurati fratelli. E' da segnalarsi lo slancio e la generosità mirabile delle maestranze della Società Franchi-Gregorini che oggi hanno fatto a mezzo di una commissione di impiegati ed operai degli stabilimenti di Lovere e di Brescia un primo versamento di lire cinquantamila. Gli operai si sono quotati per dodici ore, pari a una giornata e mezzo di lavoro, e gli impiegati hanno sottoscritto con larghezza generosa. La direzione centrale delle Ferriere di Voltri, che ha un proprio stabilimento a Darfo, annunzia l'erogazione di diecimila lire come contributo delle proprie maestranze. La metallurgica Franchi-Gregorini, che ha stabilimenti anche in provincia di Bergamo, ha elargito nella sua provincia lire centoquindicimila.

Il Prefetto di Bergamo, allo scopo di coordinare le iniziative generosamente sorte per venire in soccorso dei danneggiati e perchè sia rapida ed efficace la distribuzione delle provvidenze che si vanno raccogliendo, ha creduto opportuno di costituire un Comitato provinciale che terrà domani una prima seduta. Il Prefetto si recherà domani nei paesi devastati per procedere direttamente alla distribuzione dei primi soccorsi.

Le notizie oggi pervenute da Corna, Darfo, Angolo e Mazzunno annunziano che i lavori di sgombero procedono attivamente. Le autorità che sono sul posto segnalano la generosa instancabile opera dei soldati e delle camicie nere nel ricupero dei cadaveri. Parecchi ne furono anche oggi trasportati all'ospedale di Darfo dove scene pietose si susseguono per il riconoscimento.

LA RELAZIONE DELL'ON. CARNAZZA al Consiglio dei Ministri

ROMA, 5.

Oggi alle ore 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei ministri. A principio di seduta il Presidente, dopo avere inviato il commosso saluto del Governo alle vittime della inondazione e dopo avere elogiato l'azione dell'Esercito e della Milizia nell'opera di soccorso e messo in rilievo la magnifica sensibilità con la quale la nazione si è apprestata a fornire i soccorsi per lenire le conseguenze del disastro, dà la parola al ministro dei LL. PP. on. Carnazza. Questi riferisce con una esauriente relazione della quale si riportano i punti principali.

La relazione dell'on. Carnazza

Nel 1917 fu fatta richiesta della concessione di una derivazione di acqua dal fiume Dezzo a scopo di produzione di forza motrice da parte dell'industria e dell'industriale signor Viganò. La istruttoria e conseguentemente definizione della concessione fu ritardata per la mancata presentazione dei progetti eseguiti, ma i lavori furono eseguiti nella massima parte negli anni 1921 e 1922.

L'opera di cui si era chiesta la concessione consiste principalmente nella formazione lungo il corso del fiume Dezzo di un serbatoio artificiale destinato alla raccolta delle acque, chiuso nella sua parte a valle da una diga dell'altezza di metri 56. La diga fu costruita in parte col sistema a gravità consistente nel dare alla diga una dimensione tale che il suo peso superò la pressione dell'acqua che può essere contenuta a monte della diga stessa. Una seconda parte invece della diga fu costruita col sistema degli archi multipli nel quale la resistenza alla pressione dell'acqua è data dal contrasto degli archi costituenti la diga stessa.

Questa seconda parte della diga ha avuto uno scorrimento sul piano di fondazione ed è interamente precipitata a valle facendo mancare ogni resistenza al precipitarvi di tutta la massa d'acqua nel bacino trattenuta che ascendeva a cinque o sei milioni di metri cubi.

Questa enorme massa di acqua si è precipitata nella vallata sottostante investendo quasi immediatamente la frazione di Dezzo, del Comune di Azzone ed asportandola completamente.

Proseguendo nel suo cammino la enorme massa di acqua che trasporteva nella sua corsa massi colossali staccati dalla montagna, si versò nella valle del Dezzo che è strettissima raggiungendo l'altezza di 25 metri sul fondo della valle e travolgendo interamente ed asportando quattro impianti idroelettrici esistenti nella vallata stessa; una parte dello stabilimento delle ferriere di Voltri, una parte degli abitanti di Corna e Darfo e rovesciandosi poi nella valle dell'Oglio dalla quale si gettò nel lago d'Iseo.

Le vittime e i danni

Il numero delle vittime travolte dalla furia delle acque ascende, salvo ulteriori accertamenti, a circa 500. Nella frazione di Dezzo, costituita di 180 abitanti, ne rimangono salvi non più di sette od otto. Nel Comune di Azzone si contano circa 10 vittime e fra Corna e Dezzo circa 100. Non si possono fino ad ora avere notizie precise del numero di coloro che si trovavano lungo la strada che corre nel fondo della valle e che certamente investiti dalla valanga non poterono salvarsi. Così pure mancano elementi precisi per determinare il numero degli scomparsi nelle centrali elettriche asportate o in qualche casa sparsa o in qualche altra frazione. Il numero dei feriti è relativamente pochissimo perchè salvo un vero miracolo gli investiti da quella enorme massa di acqua furono uccisi.

I danni materiali consistono nella distruzione della diga e di tutti gli impianti costruiti dal Viganò, nella distruzione completa delle quattro centrali idroelettriche esistenti nella valle, nella parziale distruzione dello stabilimento delle ferriere di Voltri, nella distruzione del ponte che unisce le due parti del Comune di Darfo, nella distruzione del ponte che collega i Comuni di Azzone e Valminore colla frazione di Dezzo e la strada che conduce a Castione per il paese della Presolana, nella distruzione della via Mala che è quella che correva nel fondo della valle e che univa Darfo con Dezzo e Azzone, nel danneggiamento di un tratto del rilevante della ferrovia, nella completa asportazione delle case che costituivano la frazione Dezzo e delle quali non è rimasta alcuna traccia, nella asportazione di 25 case nei Comuni di Corna e Darfo dei pavimenti delle quali non esiste più alcuna traccia, nel danneggiamento di alcune case nel Comune di Azzone, nella invasione di fango e distruzione di suppellettili e animali in molte case di Azzone e Darfo. I danni materiali possono valutarsi con molta approssimazione in una cifra che va dai 130 a 150 milioni.

I primi provvedimenti

I primi provvedimenti che sono stati adottati consistono nella demolizione ordinata ed eseguita per misura di sicurezza di alcune case gravemente lesionate nel Comune di Azzone. Gli abitanti di queste case sono stati provvisoriamente ricoverati nell'edificio delle scuole elementari di quel Comune, edificio che non ha subito alcun danno. E' stata ordinata la costruzione in legno di una passerella per ripristinare le comunicazioni coi Comuni di Azzone e di Darfo che erano rimasti completamente segregati e ai quali si sono dovuti mandare con ogni difficoltà viveri che erano rimasti privi per 5 giorni, specialmente di farina essendo stati distrutti tutti e due i molini animati dal fiume Dezzo e che servivano ai bisogni di quei Comuni. E' stato fatto anche un invio di pane e di scatolette di carne in conserva.

E' stata ordinata la costruzione di un ponte in legno tra Darfo e Corna per attivare la comunicazione tra i due paesi e per riunire alle strade provinciali per Brescia e per Edolo i Comuni della valle. Si provvede allo sgombero della melma dall'interno delle case e dalle stalle che ne furono invase nei Comuni di Azzone e di Darfo e allo sgombero delle strade interne dei due abitati nei quali la melma ha raggiunto l'altezza di oltre un metro.

I provvedimenti definitivi

I provvedimenti definitivi da adottare consistono: A) Nella ricostruzione stabile dei due ponti sopra ricordati. — B) Nella ricostruzione di tutta la parte distrutta della Via Mala. — C) Nell'indennizzare o mediante un sussidio o mediante la ricostruzione delle case quelle famiglie di cui esiste qualche membro e che hanno perduto la loro casa. — Nella distribuzione di sussidio quelle famiglie che hanno perduto masserizie, animali e provviste o le cui case sono lievemente danneggiate. S. E. Bonardi sta già provvedendo alla erogazione dei più urgenti. — E) Nella ricostruzione delle opere di arginatura alla confluenza del Dezzo, alla remissione della sede stradale e dell'armamento del tronco asportato della ferrovia Iseo-Edolo.

Lo Stato dovrebbe ancora occuparsi de collocamento dei bambini salvati che hanno perduto i genitori oltre ad ogni loro avere. In riguardo alle eventuali ristrettezze finanziarie queste cose non possono essere definite se non in seguito ad un accertamento di ordine tecnico che è attualmente in corso, ma sarà opportuno che la autorità giudiziaria inizi anche per suo conto le sue indagini.

Su questo argomento il ministro ha portato al Consiglio dei ministri gli elementi che sono in suo possesso. Riassumendo il ministro on. Carnazza propone al Consiglio: 1.o Che sia stanziata in bilancio una somma congrua per la concessione dei sussidi di cui più sopra e per la ricostruzione delle case dove questo è necessario. — 2.o Che si eseguiscano senza indugio, anche per dare immediata occupazione agli addetti ai lavori degli stabilimenti che sono venuti ad essere distrutti, le opere di ricostruzione, dei fondi delle strade e di sistemazione idraulica sopraccennata. Le relative spese non possono determinarsi in questo momento, ma sono già state date istruzioni per la relazione dei preventivi — 3.o Che sia deferito alla autorità giudiziaria l'ingegnere direttore del lavoro. Che si proceda ad una rigorosa indagine su tutte le dighe e serbatoi già costruiti o in costruzione in Italia affidando la detta indagine al signor comm. Cerza presidente di sezione del Consiglio Superiore, all'ing. Gaudenzio Fantoli e al prof. Camillo Guidi.

Le deliberazioni del Consiglio

Segue un'ampia discussione alla quale partecipano il Presidente e vari ministri.

Il Consiglio accoglie le conclusioni della relazione del ministro Carnazza e dà facoltà al Presidente del Consiglio di erogare le somme per i primi soccorsi secondo le richieste che saranno inoltrate dai prefetti delle provincie colpite.

L'agitazione studentesca universitaria

A invito del Presidente del Consiglio il ministro della P. I. on. Gentile riferisce sulla origine e sull'andamento della presente agitazione degli studenti universitari e informa il Consiglio dei provvedimenti adottati e della sua recisa volontà di ricondurre la più rigida disciplina in tutte le scuole punendo severamente gli autori di disordini e agitazioni deplorevoli e dannosissime al prestigio delle nostre università e agli interessi morali ed economici della Nazione.

Il Presidente approva le dichiarazioni del ministro Gentile e gli esprime, a nome del Consiglio, la solidarietà propria e dei colleghi nella severa politica scolastica da lui seguita per restaurare con volontà inflessibile nelle università la necessaria disciplina, base non meno necessaria se si vuole creare una classe dirigente capace di guidare la Nazione verso la sua grandezza morale e materiale.

Il ministro delle Finanze on. De Stefani espone quindi al Consiglio gli elementi delle dichiarazioni che sulla situazione finanziaria egli farà prossimamente al Senato e necessariamente alla Camera.

Il Consiglio, dopo ampia discussione prende atto delle dichiarazioni dell'on. De Stefani.

Successivamente il Consiglio approva lo schema del nuovo testo unico delle leggi sulle bonifiche presentato ed illustrato dal ministro Carnazza.

Nobile telegramma del sindaco di Darfo A MUSSOLINI

ROMA, 5.

Il Sindaco di Darfo anche a nome dei paesi limitrofi devastati dall'immane disastro che ha colpito l'alta valle del bergamasco, ha voluto esprimere la gratitudine di quelle popolazioni per l'assistenza sollecita e premurosa disposta dal Governo nazionale inviando a S. E. Mussolini il seguente nobilissimo telegramma:

« Darfo e paesi limitrofi doloranti ma commossi di gratitudine in tanta sventura per la sollecitudine affettuosa del Governo nazionale porgono all'E. V. al Duce e al Capo del Governo restauratore l'espressione di gratitudine più profonda e riaffermano la propria fede immutabile nella certezza delle immutabili fortune d'Italia. — Sindaco: ROMAGNOLI ».

LICENZE SPECIALI AI MILITARI delle zone devastate.

ROMA, 5.

Il ministro della Guerra, in seguito alla relazione fattagli dall'on. Benedi, tornato stamane dai luoghi della catastrofe prodotta dalla rottura della diga di Gleno, ha disposto che i militari appartenenti ai Comuni colpiti siano inviati in licenza di trenta giorni.

L'on. Bombacci espulso dal partito comunista

« Il suo discorso alla Camera offende la dignità del partito ».

MILANO, 5.

L'« Avanti! » pubblica stamane un comunicato del Comitato esecutivo del partito comunista italiano che sconfessa l'on. Bombacci per il suo recente discorso alla Camera sulla questione del trattato italo-russo.

L'Esecutivo dichiara che l'on. Bombacci nel suo discorso « non ha affatto interpretato il pensiero e l'atteggiamento del partito su un tale problema; riconferma il voto favorevole dato dal gruppo parlamentare del partito, ma « nega che le ragioni determinanti di tal voto siano quelle esposte alla Camera dall'on. Bombacci ».

Il discorso da questi pronunciato offende non solo i criteri direttivi, ma la stessa dignità del partito comunista. L'on. Bombacci non è più autorizzato a rappresentare il partito comunista alla Camera e a parlare in suo nome. In conseguenza di ciò lo on. Bombacci è invitato a rassegnare le dimissioni da deputato.

L'on. Bombacci ha avuto comunicazione delle deliberazioni prese a suo riguardo dal Comitato esecutivo del partito comunista. Ma non ha ancora preso alcuna decisione al riguardo. Si crede anzi che egli non intenda per ora di dimettersi da deputato e che egli avanzerà ricorso contro le decisioni del Consiglio esecutivo italiano agli organi superiori comunisti che risiedono a Mosca, chiedendo la revoca delle deliberazioni, che egli giudica ingiuste.

Gli aumenti agli stipendi dei maestri

ROMA, 5.

Si annuncia prossima la revisione degli stipendi dei maestri. Il ministro Gentile, attivamente coadiuvato dal direttore generale comm. Lombardo Radice, starebbe in questi giorni adoperandosi per la risoluzione del grave problema, sul quale peraltro la parola decisiva spetta al ministro delle Finanze. Mentre fino ad ora si parlava di un aumento massimo di mille lire annue, si parla adesso di aumenti maggiori, snodantisi in un numero d'anni inferiore a quello delle tabelle attuali. Caratteristica degli aumenti Gentile, sarebbero questi notevoli aumenti iniziali e la diminuzione degli anni di carriera, così da raggiungere sollecitamente lo stipendio massimo.

L'on. Gentile porterebbe in uno dei prossimi Consigli dei ministri il suo decreto di carattere finanziario, tra cui quello sugli stipendi dei maestri.

L'opera di rastrellamento procede brillantemente in Tripolitania.

TRIPOLI, 5.

Il 28 scorso novembre una colonna leggera delle tre armi e senza colonna di rifornimento agli ordini del colonnello Mezzetti partiva da Misurata con missione di riconoscere il territorio meridionale del Misuratino e la zona Settentrionale del territorio della Mascia.

L'indomani, 29, la colonna raggiungeva l'Uadi Mimum e si spingeva sino a Bir Tagemut, località del brillante vittorioso combattimento del 4 maggio scorso, segnalando armati ribelli in fuga verso sud-est. Alcuni arabi inermi trovati sul luogo hanno informato che i ribelli erano fuggiti dal campo di Bir Tagemut nella notte precedente quando avevano appreso la approssimarsi delle nostre truppe. Dopo aver battuto invano tutto il terreno circostante la colonna Mezzetti si è suddivisa in vari gruppi rastrellando il territorio di Tauorga dove sono stati trovati soltanto pochi lavoratori inermi. Quindi è rientrata a Misurata. Piccoli nuclei di armati ribelli scontratisi col 17.o battaglione misto hanno scambiato con questo, fuoco di fucileria e si sono dati alla fuga lasciando sul terreno 17 morti. Le nostre brave ed allenate truppe di colore hanno così percorso senza alcuna perdita oltre 140 chilometri di cammino senza colonna di rifornimento. Rinforzandosi e raccogliendosi sul luogo, hanno confermato la partenza del sayed Saffi e dei suoi cavalieri del campo di Sedada.

Improvviso aggravamento del Duca d'Aosta

SI TRATTEREBBE DI POLMONITE

TORINO, 5 notte (per telefono).

In queste ultime ore il Duca d'Aosta si è improvvisamente aggravato. Secondo l'ultima visita del sen. Pescarano, sembra trattarsi di polmonite. La temperatura si è improvvisamente elevata. E' arrivato stamane da Milano il Conte di Torino che si è recato subito al palazzo della Cisterna ove è stato riconosciuto e abbracciato dal fratello.

Mentre vi telefono apprendo che lo stato dell'illustre infermo è stazionario. Al Principe sorpreso dal male nel vecchio palazzo torinese, vanno in quest'ora gli auguri più fervidi della Nazione. La salda fibra dell'uomo che in guerra fu condottiero valoroso e che in pace è infaticato signore di buone opere di carità patria, prevarrà pienamente contro le insidie del male.

Le piante organiche del personale ferroviario

ROMA, 5.

Con deliberazione del commissario straordinario per le Ferrovie, on. Torre, le piante organiche del personale delle Ferrovie dello Stato, secondo i quadri di classificazione approvati con la legge 7 aprile 1921, sono stabilite per ciascun grado o qualifiche le seguenti qualità:

Personale dei primi cinque gradi: 6409; personale degli uffici 13.102; personale delle stazioni 56,021; personale dei treni 18 343; personale di macchina 17.749; personale di linea 26.662; personale degli approvvigionamenti 1115; personale tecnico e operaio 25.030 personale di custodia 292; personale di manovalanza 17.774. Totale generale 175.000. Nella cifra totale sono compresi 16.000 avventizi. E' dato incarico al segretario generale di ripartire le piante tra i vari sevizi a seconda delle ersigenze di ciascuno di essi.

PARIGI, 5.

Questa notte nella sua villa di Neuilly sulla Senna, è morto Maurizio Barres, l'insigne accademico francese.

L'America sarebbe favorevole ad un prestito alla Germania.

WASHINGTON, 5.

Secondo una informazione da fonte autorizzata, il Governo tedesco desidera ottenere un prestito per l'acquisto di derrate alimentari. Essendo necessario per tale prestito il consenso unanime della Commissione delle Riparazioni, la Germania fa dei passi presso i vari Governi onde ottenere il parere favorevole. Al dipartimento di Stato si dichiara che un osservatore per gli Stati Uniti sarà inviato alla Commissione delle Riparazioni con istruzioni indicanti che l'amministrazione degli Stati Uniti non ha difficoltà che sia concesso tale prestito. L'ammontare del prestito non sorpasserà 70 milioni di dollari e risulterebbe dal piazzamento di buoni negli Stati Uniti o in Inghilterra da parte di imprese private. Non si tratterebbe in alcun modo di prestito governativo. L'ambasciatore di Germania a Londra ha presentato una simile richiesta al ministro degli affari esteri.

Il Reichstag approva la legge sui poteri eccezionali al Governo.

BERLINO, 5.

Il Reichstag ha approvato in prima e seconda lettura la legge che conferisce al Governo del Reich i pieni poteri con un emendamento secondo il quale prima di emanare ordinanze il Governo conferirà confidenzialmente con un comitato di quindici membri del Reichstag. Hanno votato contro la concessione dei poteri eccezionali i nazionali tedeschi e i comunisti.

UN COVO DI FALSARI A VIENNA

Mezzo milione di sterline false.

VIENNA, 5.

A Pressbaum presso Vienna, in una villa affittata da un francese, uno czeco e due russi venne scoperta una fabbrica di banconote inglesi. Furono trovate oltre mezzo milione di lire sterline false, pronte per essere messe in circolazione, i falsari sono stati arrestati.

ULTIME DALLA PROVINCIA

Lo sfregio d'un ex-maestro sloveno al tricolore e all'effigie dei Sovrani

L'arresto del colpevole e dei complici

GORIZIA, 5.

Veniamo informati che ad ora imprecisata dal ventinove al trenta novembre, persone penetrate attraverso un finestrino lasciato aperto nell'aula scolastica della frazione di Lipa, Comune di Termenizza, impossessaronsi della bandiera nazionale e dei quadri delle L.L. M.M. il Re e la Regina bruciando il tutto nella stufa dell'aula stessa e mettendo a soqquadro ogni cosa.

In seguito ad inchiesta, immediatamente esperita d'ordine del Prefetto, è stato accertato che la responsabilità dell'incendio della bandiera e dei quadri risale all'ex maestro Cernigoj Carlo che è stato arrestato assieme ad altri quattro complici.

Domenica sarà effettuata una solenne cerimonia di riparazione con l'intervento del Sottoprefetto di Gorizia.

Le Congregazioni di Carità nei Comuni del nuovo Friuli.

Col R. D. 22 aprile 1923 n. 982, entrato in vigore il 16 maggio 1923 col quale venne disposta la pubblicazione nei nuovi territori della legislazione sulle istituzioni pubbliche di beneficenza si stabiliva, tra l'altro, che nel termine di sei mesi dovesse essere provveduto alla costituzione delle Congregazioni di Carità nei territori stessi a norma dell'art. 6 della Legge 17 luglio 1890 n. 6972.

La disposizione governativa che si proponeva di identificare i nuovi ai vecchi territori anche in riguardo ai fondamentali istituti di pubblica beneficenza, è stata scrupolosamente attuata dalla Prefettura del Friuli che nel termine di legge ha potuto dare atto al Ministero dell'Interno di avere ormai costituita la Congregazione di Carità in ciascuno dei 149 Comuni di nuova aggregazione.

DOPO IL DELITTO DI CERESETTO

Gli imponenti funerali della vittima

CERESETTO, 5.

Questa mattina alle ore 10 seguirono imponenti i funerali dell'Orioli Luigi, l'ucciso di domenica notte.

Fin dalle prime ore del mattino, si notava un insolito movimento nel tranquillo paese di Ceresetto per lo arrivo di numerosi nuclei di abitanti dei paesi circonvicini. I negozi del paese sono rimasti chiusi per tutta la mattinata e i paesani vestiti a lutto scendevano commentando sommessamente, forse ancora sotto l'incubo dell'improvvisa tragedia.

La folla si radunava sul posto della uccisione e andava sempre crescendo mano, mano che l'ora del funerale si avvicinava.

Sul luogo del delitto, e precisamente nel posto in cui era morto il povero Orioli, era stata deposta una grande corona di fiori sulla quale i nastri recavano la dicitura: « La famiglia Orioli al caro Luigi ».

Mentre si avvicinava l'ora per l'inizio della mesta cerimonia, arrivano i rappresentanti del Comune con a capo il Sindaco sig. Totis Enea. Fra i consiglieri potemmo notare i signori Di Bernardo Angelo, Miani Olivo, Pedruzzi Luigi, ed altri dei quali ci sfugge il nome.

Subito dopo arrivano i rappresentanti della Sezione Combattenti di Martignacco col proprio vessillo accompagnati da un folto stuolo di compaesani. Fra altri presenti potemmo notare: la signora Minetta, il ragioniere Gaspardis, il sig. Massimiliano Monino, il sig. Infanti Abramo, i signori Buiese, signori Mezaglio, fratelli Monino di fu Giacomo, signori Ovan Giuseppe, Lizzi, Pedrussi, Vorazzi, Liani, Miani, Virgili e moltissimi altri.

Alle ore 10 precise s'inizia il corteo partendo dal luogo preciso dell'uccisione in questa formazione: Banda di Colugna, dietro alla quale venivano i cugini ed i nipoti dell'Orioli. Subito dopo seguivano i fratelli fra i quali stava anche l'Umberto, quindi altri parenti in mezzo ai quali, recata da due fanciulli, veniva la corona di fiori che stava prima sul punto nel quale era avvenuto l'assassinio.

Altre corone venivano dopo i parenti fra le quali notammo quella dell'amico dell'ucciso Puppo Giuseppe, un'altra dei parenti, ecc. Dopo di queste procedevano le autorità del Comune di Martignacco e la grossa rappresentanza dei combattenti con bandiera, seguiti da una grande colonna di popolo, ed i fascisti di Martignacco col gagliardetto.

Il corteo si dirige verso Santa Margherita e alla salita del paese vengono ad aggiungersi i sacerdoti con le insegne sacre.

Il lungo corteo traversata S. Margherita, si portava nel cimitero nella cella mortuaria nel quale stava la bara che portata a spalle dai compagni del povero Orioli, veniva recata in chiesa ove seguivano le cerimonie religiose.

Dopo di queste il corteo che si è rapidamente ricostruito, accompagnava la salma al cimitero di S. Margherita nel quale veniva tumulata.

Qui, dopo le ultime preghiere di rito, il corteo si scioglieva e tutti i paesani ritornavano alle loro case ricordando il triste fatto che aveva tolto loro un amato compagno.

IL FOSCO DRAMMA DI PORTIS ALLA CORTE D'ASSISE

Uccide il marito con l'aiuto della madre e dei figli

Presidente: cav. Dolci — P. M.: avvocato Castellano — Cancelliere Volpe.

Accusati: Simonetti Giuseppina, di anni 36; Rossi Maria, di anni 60; Valent Fedele, di anni 17; Valent Lucia, di anni 15 (quest'ultima a piede libero); imputati di omicidio in persona di Juffrida Domenico.

Difensori: avv. Nais e Sartoretti.

I genitori dell'ucciso si sono costituiti P. C. cogli avvocati Alberto Mini e Comirato.

La figura degli accusati

Come abbiamo annunciato l'altra sera, si è iniziato questo interessante processo colla costituzione della giuria.

Ieri mattina la causa si è ripresa e vi assiste un pubblico abbastanza numeroso composto in gran parte di persone venute da Venzone e dai dintorni. Siedono nella gabbia due donne e un giovinetto; altra giovinetta siede all'esterno della gabbia perchè a piede libero.

Simonetti Giuseppina è la moglie dell'assassinato, colpito da lei con una mazza di ferro a guisa di maglio. Ha 36 anni; è alta con fisonomia arcigna; veste di nero; ha il capo avvolto in un fazzoletto e ogni qual tratto, quando parla del suo tragico atto, ha la voce rotta da singhiozzi di pianto; gli occhi però restano asciutti. Forse il rimorso avrà asciugato tutte le sue lagrime. Tipo consimile è la madre, sessantenne, che, secondo l'accusa, prestò man forte alla figlia e ai nipoti nella strage. Il ragazzo Valent Fedele, diciassettenne, non presenta certo quei lineamenti di serena dolcezza che sono propri dell'età sua, piena di sorrisi. A prima vista, forse anche per il taglio degli occhi, sembra un giapponese.

Dopo l'appello dei testimoni, che superano la trentina, e dopo le consuete ammonizioni loro rivolte dal Presidente, questi riassume brevemente i fatti che determinarono e accompagnarono il grave delitto, già noto ai lettori attraverso le risultanze della istruttoria.

La tragica scena del delitto

attraverso l'interrogatorio degli accusati

La moglie dell'ucciso

Il Presidente procede quindi all'interrogatorio degli accusati iniziandolo dalla SIMONETTI Giuseppina.

Ad istanza del P. M. gli interrogatori si fanno separatamente e gli altri tre accusati sono fatti ritirare.

PRESIDENTE: Voi siete la moglie dell'ucciso Juffrida Domenico. Quando lo avete conosciuto?

ACCUSATA: Io ho conosciuto il Juffrida agli ultimi di maggio del 1919, perchè veniva a chiedere la mia stalla per ricoverarvi i muli, essendo soldato conducente. Prendemmo a discorrere e io gli feci comprendere, parlando con lui, che avevo un po' di beni, oltre quelli dei figli. Mi fece la domanda; dapprima ero poco contenta, ed egli andò a Villaco donde mi scrisse più volte, ed io infine accettai le sue profferte d'amore. Fu così che egli anzichè ritornare a S. Pietro in provincia di Catanzaro, prese il congedo per Venzone e venne a coabitare maritalmente con me. Notai poco dopo, però, che era molto irascibile, specialmente coi bambini, e perciò tiravo a lungo prima di giungere al matrimonio, vedendo che non andavamo d'accordo.

PRES.: Avevate fatto le pubblicazioni.

ACC.: Sì, ma le lasciammo scadere nei termini. Mi ero infatti accorta che il Juffrida aveva relazioni con altre ragazze e specialmente con una muta e con una epilettica che praticava sotto i miei stessi occhi dicendo, alle mie proteste, che ero troppo vecchia per dargli soddisfazione. Osò perfino portare la muta nel nostro letto. Lui stava in mezzo, io da una parte e la muta dall'altra. Benchè fosse scuro sentivo tutto, ma se protestavo o piangevo mi arrivava qualche schiaffo.

Qui l'accusata descrive le violenze e gli atti di assoluta padronanza del Juffrida che voleva anche allontanare da casa i bambini.

La Simonetti parla in italiano con accento carnico, sta a capo chino e narra i fatti con frase veloce ma uniforme. Aggiunge che il Juffrida minacciò di uccidere il bambino e di farlo a pezzi sotto gli occhi della madre, tanto che il ragazzo se ne sognava di notte.

Circostanze nuove.

PRES.: Questo dei sogni è una novità che dite oggi? Veniamo alle seconde pubblicazioni.

ACC.: Io non volevo sposare il Juffrida, quantunque si fossero rifatte le pubblicazioni, ed anzi, continuando la impossibilità di una buona armonia, mi recai dal Sindaco e dal brigadiere dei R.R. C.C. per chiedere il rimpatrio del Juffrida. Narrai alle autorità dei rapporti di lui coll'epilettica e colla muta e feci anche vedere una mia gamba nera per le percosse.

PRES.: Questa circostanza della gamba nera non l'avete mai detta!

Avv. MINI: Ne ha dette tante novità...

Avv. SARTORETTI: Del resto c'è un testimonio...

PRES.: Non facciamo conversazioni; concluderanno nelle loro arringhe.

Avv. SARTORETTI: A proposito di conversazioni, l'avv. Mini, che non si è nemmeno costituito Parte Civile.....

Avv. MINI (scattando): Io sono regolarmente costituito, sono parte in causa e ho diritto di fare le osservazioni che credo opportune nell'interesse dei parenti della vittima.

Avv. SARTORETTI: Sì; ma non quello di commentare ogni frase dell'accusata, che ha diritto di difendersi...

L'incidentino assume una forma piuttosto concitata e il Presidente abilmente lo tronca leggendo la regolare costituzione di Parte Civile.

E si riprende l'interrogatorio della Simonetti.

Strano amore a base di discordie.

PRES.: E allora perchè avete rifatto le pubblicazioni?

ACC.: Perchè mi minacciava sempre e teneva sotto il guanciale un rasoio.

PRES.: Se avevate tanta paura, perchè non avete avuto paura di far le pratiche per il rimpatrio del Juffrida?

ACC.: E' stata mia madre e gli abbiamo dato 300 lire per lui e 50 perchè mangiasse per strada, tanto che il brigadiere mi disse se eravamo tanto ricchi da spendere una somma così notevole pel viaggio del Juffrida che poteva valersi del foglio di via.

PRES.: E quando fu via?

ACC.: Quando fu via mi scrisse più volte invitandomi a vender tutto e andare da lui lasciando i figli ai parenti. Io gli rispondevo, per tenerlo tranquillo, e gli dicevo che lo avrei obbedito e che non vedevo l'ora di rivederlo. Ciò dicevo soltanto perchè non tornasse in casa mia.

PRES.: E com'è che è tornato?

ACC.: Io non gli ho scritto di tornare; è stato lui a venire di propria iniziativa. Una sera ho udito picchiare alla porta di casa e quando me lo sono veduto comparire davanti, mi sono venuti i brividi. Era eccitatissimo e io quella sera rimasi con lui. La mattina, visto il brigadiere, lo avvertii del ritorno e il brigadiere mi disse di invitarlo a recarsi in caserma. Egli si rifiutò e mi disse di avvertire il brigadiere che era tornato per sposarmi. Siccome il brigadiere voleva farlo rimpatriare, il Juffrida mi obbligò a vestirmi e ad andare in Questura con lui. Aveva il rasoio nel taschino e mi disse che voleva sapere chi fosse stato a provocare il suo rimpatrio.

La solita del giudice.

Qui la Simonetti racconta le nuove minaccie di cui il Juffrida la faceva oggetto; voleva farla a pezzi e chiamava «cani» i suoi figli.

PRES.: Perchè tutte queste circostanze, pur così gravi, e che valevano a vostra difesa, non le avete dette al giudice?

ACC.: Il giudice aveva così brutte maniere e non mi lasciava parlare....

PRES.: Questa non la date a bere. Il giudice cav. Cavarzerani non ha bisogno delle mie difese. E' troppo conosciuta la sua scrupolosa integrità nel trascrivere tutto quanto gli dicono le persone da lui interrogate.

L'accusata narra poi come in seguito alle minaccie si recò col Juffrida dal Sindaco e come un giorno si sposarono, all'insaputa della madre. Egli diceva sempre che la donna doveva abbandonare i figli, se voleva vivere in pace con lui.

Protese sevizie e infamie.

PRES.: Perchè non avete mai detto una cosa così impressionante per qualunque madre?

ACC.: Non lo so, non mi sarò ricordata di dirlo. Prima di rimpatriare e anche dopo il matrimonio, voleva praticare la mia bambina e si fece sempre più insistente tanto che io, quando mi alzavo, faceva alzare anche la figlia, perchè non rimanesse in una camera attigua a quella di mio marito. Tutto il giorno poi li sorvegliavo perchè non rimanessero soli.

PRES.: Avete mai visto di tali tentativi?

ACC.: No; ma me lo diceva lui stesso e io cercavo ogni mezzo per impedirgli l'effettuazione dell'insano suo proposito. Egli mi pregava in ginocchio dicendo che nessuno lo avrebbe saputo.

PRES.: Ma una cosa così terribile doveva proprio dirla a voi?

ACC.: Mi diceva tutto, anche delle donne che praticava, affermando che ero troppo vecchia per lui. (Fra i due vi erano sei anni di differenza). Me ne faceva d'ogni qualità — continua l'accusata — di giorno e di notte; non ne potevo più. Io procuravo di farlo contento, ma non riuscivo. Ci lasciava senza mangiare; mi faceva di tutto che non posso nemmeno dirlo. Mi comunicò la sifilide...

PRES.: Quando fu fatta la necroscopia, il Juffrida risultò immune, mentre voi l'avevate manifesta, tanto che in carcere vi davano il calomelano.

ACC.: Io non so da chi ho preso il male; ma siccome non ho praticato altri uomini che i due mariti....

P. M.: Il primo marito non è morto al Manicomio?

ACC.: Sì, per un colpo di pietra al capo.

Avv. NAIS: E queste sono cose che si dicono ai famigliari. Sono le pietose bugie dei medici!

PRES.: Sono pietose anche le bugie degli avvocati! (Ilarità).

L'accusata descrive poi le altre minaccie fattele dal Juffrida, che voleva farla mettere sulla croce, che voleva tirargli le budella come ai maiali...

PRES.: Ma se invece egli aveva tutto l'interesse che voi viveste, perchè in caso di una vostra morte avrebbero ereditato i bambini!

ACC.: Voleva che gli facessi una donazione. Era tremendo e malgrado le mie preghiere di andare d'accordo, rispondeva che il padrone era lui e i bambini si dovevano mandare via presso i parenti.

LA TRAGICA SCENA

PRES.: Veniamo al fatto.

ACC.: Nessuno sa quante me ne faceva e nella strada, nella campagna e in casa. (La donna piange).

Avv. NAIS: Dica tutto. Sono particolari scabrosi, che bisognerebbe sentire a porte chiuse...

Avv. MINI: Davanti al giudice istruttore era però a porte chiuse e tutte queste cose terribili e scabrose perchè non le ha dette allora?

PRES.: Sentite? Perchè non avete fatto queste gravi rivelazioni al giudice?

ACC.: So che gli ne ho detto tante al giudice; non avrà scritto tutto.

PRES.: Questo non posso crederlo, trattandosi di cosa così grave. Perchè non avete riferito tutte queste sevizie alla Questura e al Brigadiere, come avete fatto per la gamba nera, per le percosse e per ottenere il rimpatrio del Juffrida? Narrate la scena di quel giorno.

ACC.: Eravamo nel nostro campo, e quel giorno abbiamo avuto una grande questione. Diceva che la bambina aveva rotto il secchio per non portare acqua.

PRES.: Anche questa storia non la avete mai detta!

ACC.: Siamo tornati a casa arrabbiati. Abbiamo pranzato e poi sono andati tutti tre al pascolo. Io stavo poco bene e mi coricai per terra. Poi vidi che egli trovò in un cespuglio una lama a forma di pugnale e che la aguzzava su di una pietra. Alle mie domande che cosa volesse farne, mi rispose che a me non doveva interessare ciò e si mise in tasca la lama.

IL MOMENTO TERRIBILE.

La Simonetti descrive poi l'alterco scoppiato alla presenza della madre, cui il Juffrida rimproverava di avergli fatto spendere seicento lire; e continua:

— Egli mi chiese la chiave per salire in camera e io sul momento gli dissi che non l'avevo. Prese una scala ed entrò dalla finestra. Io poco dopo salii e lo trovai che si cambiava e diceva: Stasera ve la faccio bella a tutti; vi faccio pagare le seicento lire e qualcosa d'altro. Io cercavo di calmarlo e mentre si accingeva a scendere vennero i bambini. Io lo trattenni perchè non facesse nuove scenate. Egli cercava di darci dei pugni! lo ritirai nella camera; sembrava calmarsi, ma poi prese un bastone e mi percosse più volte. Mentre io stavo per strappargliela, mia figlia riuscì a toglierglielo di mano. Allora presi una mazza che era in un cesto e vibrai non so quanti colpi, con una e con due mani. Mi è venuto scuro davanti gli occhi; stringevo i denti e menavo quando era in piedi e quando era caduto. (L'accusata piange dirottamente).

PRES.: Adesso sono inutili le lagrime! Egli altri dove erano?

ACC.: Erano in parte; se fossero stati vicini, avrei menato anche a loro...

PRES.: E com'è che anche il bastone è insanguinato?

ACC.: Si sarà insanguinato cadendo a terra.

Il PRESIDENTE contesta che questa giustificazione non è attendibile e aggiunge che vi sono appiccicati dei capelli insanguinati; anche nella mazza di ferro vi sono di tali cappelli della vittima.

ACC.: Il bastone l'aveva in mano lui e quando gli diedi con la mazza, la bambina glie lo tolse di mano.

La Simonetti continua dicendo che ella percosse il marito per difendersi perchè lo riteneva armato.

Avv. NAIS: A che serviva quel bastone in camera?

ACC.: Per fermare la finestra, che aveva le lastre rotte dal tempo della invasione.

PRES.: Vostra madre che cosa faceva?

ACC.: Era lì, e quando vide che avevamo litigato, concorse anche lei a tirarlo via. Erano tutti assieme, tutto un «missiamento», tutta una baruffa. Io lo avevo preso per il collo per spingerlo via.

PRES.: Vostro figlio è venuto su con la mantellina?

ACC.: Mi pare di sì...

PRES.: E come mai, se eravamo di giugno?

ACC.: Era la mantellina di mio marito che la metteva sotto la testa quando si sdraiava sulla panca in cucina. Forse quella sera se la sarà gettata sulle spalle mio figlio.

LE INVOCAZIONI DELLA VITTIMA

PRES.: Chi ha chiuso la finestra durante la colluttazione?

ACC.: Io no; dissi a lui di chiudere la finestra perchè la gente non sentisse che questionavamo.

PRES.: Ma se si era affacciato per implorare aiuto! Era già ferito?

ACC.: No; avrà avuto delle graffiature della precedente colluttazione. Mia madre si era intromessa per difendermi e quando io presi a dare le mazzate, tutti si ritirarono in disparte.

PRES.: Quando il Juffrida ebbe le prime mazzate, è caduto?

ACC.: Sì, e si rialzò in parte ricadendo poi in un angolo della camera.

LA FUGA

PRES.: E dopo il fatto?

ACC.: Io scappai sulla montagna; volavo, digrignavo i denti, non avevo paura di nessuno.

Esaurita così la parte più drammatica dell'interrogatorio, seguono le numerose contestazioni alle quali la donna risponde affermando di aver colpito il marito con gran furia, come in preda ad una ossessione. Si leggono poi gli interrogatori scritti e anche questi dànno luogo a varie contestazioni, perchè l'accusata, contrariamente a quanto oggi afferma, allora dichiarò di aver commesso da sola il delitto, mentre i famigliari erano nell'altra camera.

PRES.: Dove avete messo la mazza dopo aver vibrato i colpi?

ACC.: La lasciai cadere a terra. Non so chi l'abbia nascosta assieme al bastone sotto il letto.

PRES.: Dove siete stata arrestata?

ACC.: Tre giorni dopo, quando rientrai in me, e poichè immaginavo che fosse avvenuto qualcosa di grave, mi recai alla Carnia. Vidi la serva dei carabinieri e le chiesi cosa era successo. Mi rispose che mio marito era morto e sotterrato. (Piange). Allora mi sono costituita ai carabinieri di Moggio.

Avv. MINI: Quando avvenne il matrimonio?

ACC.: Nel settembre del '21.

Avv. MINI: Un giorno la Simonetti rincorreva il marito che scappava. Avrebbe detto: «Mi verrà sotto»?

ACC.: Sarà stato in un momento di disperazione.

Avv. MINI: Percosse mai il primo marito e la prima suocera?

ACC.: Gli avrò dato qualche spinta per questioni di interesse.

Avv. MINI: Quando venivano dal campo, il Juffrida scherzava con lei?

ACC.: No, eravamo arrabbiati.

Avv. MINI: Il marito s'era messa la camicia; come va che fu trovata nell'armadio?

ACC.: Gli è sortita tirandola e non so chi l'abbia messa nell'armadio?

PRES.: Prima di scappare, avete tolto la scala appoggiata sotto la finestra?

ACC.: Sissignore, l'ho portata via perchè la porta allora era aperta.

L'avv. MINI fa rilevare che il Juffrida per due volte, durante la colluttazione, dopo aver invocato aiuto, cercò di fuggire dalla camera, rinculando e gridando: «Padre mio, mi ammazzano».

La buca nella stalla.

PRES.: Nella vostra stalla fu trovata una buca...

ACC.: L'avevamo fatta per nascondervi due casse di biancheria durante l'invasione.

PRES.: Perchè la buca non è stata poi ricolmata?

ACC.: L'ho lasciata così per deporvi degli oggetti e dal momento che la stalla era vuota ed in vendita, mio marito diceva che l'avrebbero colmata i nuovi padroni.

Si dà lettura di un atto da cui risulta che la buca non era di scavo recente, ma che qualche voce affermava in paese che la Simonetti volesse attrarre il marito nella stalla per meglio ucciderlo e poi seppellirlo nella buca.

Con altre contestazioni su particolari di contorno, sollevate anche dal P. M., che vuol sapere perchè quella sera era venuta in casa la madre della Simonetti e perchè le finestre erano chiuse pur essendo d'estate, il Presidente legge le informazioni della Simonetti che risulta condannata per lesioni e per diffamazione.

L'udienza è sospesa a mezzogiorno.

UDIENZA POMERIDIANA.

La suocera della vittima

E' poi introdotta l'accusata ROSSI Maria, madre della Simonetti.

PRES.: Voi siete nata?

ACC.: Ad Amaro e risiedo in Moggio.

PRES.: Vostra figlia ha dichiarato come si è svolto il fatto. Voi siete incolpata di avervi concorso.

Avv. SARTORETTI Prima dell'interrogatorio vorrei che fosse risolta la questione del teste cav. Giuliani che nella mattinata era in sala d'udienza.

E' chiamato il cav. Giuliani, ma non è nella sala dei testimoni.

PRES.: Dite voi, Rossi, come sono andate le cose.

ACC.: Io ero stata a S. Antonio a Gemona assieme a mia nipote Lucia, e passai davanti alla casa di mia figlia. Appena il Juffrida mi vide, prese ad inveire contro di me perchè lo avevamo fatto sfrattare, dicendo che gli avevamo fatto fare la figura del burattino e di più gli avevamo fatto spendere seicento lire. Dopo questi schiamazzi, il Juffrida chiese la chiave della camera e non avendola avuta vi salì dalla finestra con una scala a piuoli. Salì poi la moglie e avendo udito il chiasso della colluttazione, salii anche io e vidi che lei voleva fuggire ed egli la tratteneva. Mi intromisi per difendere la figlia, perchè la gente mi aveva riferito più volte che il marito la minacciava.

PRES.: E voi cosa avete fatto?

ACC.: Io, nulla; mi intromisi per calmarlo, ma egli si riscaldava sempre più gridando. Poi prese un bastone e io gli fermai il braccio e lo tenni fermo. Quando lo lasciai è succeduto quello che è succeduto. Eravamo tutti tramortiti e io avevo chiamato anche la nipote Lucia perchè il Juffrida avesse riguardo di lei e non continuasse a fare scenate.

PRES.: Vostra figlia non ha dato con quel martello (lo fa vedere all'accusata) sulla testa del marito?

ACC.: Sarà bene; «si devin l'un l'altri». I ragazzi tenevano or l'uno or l'altro perchè non si bastonassero.

PRES.: Chi tirò indietro il Juffrida quando si affacciò alla finestra per invocare aiuto?

ACC.: Tutti assieme, ma senza violenza; solo per impedirgli che si facesse male cadendo dalla finestra (ilarità).

L'accusata dice di non ricordare i particolari della tragica scena. Era un po' buio e quando lo vide cadere si ritirò spaurita nell'altra camera.

Avv. MINI: Che ora era?

ACC.: Dopo il tramonto ed era chiusa la finestra.

PRES.: Dopo il fatto, avete incontrato un carabiniere?

ACC.: Sì, e gli dissi: Quando il Juffrida mi vede, fa sempre così. Non è vero che scendendo tenessi sollevata la sottana per nascondere le macchie di sangue. Quando scesi non era ancora morto. Io non diedi al Juffrida colpi col bastone, nè lo presi per la gola e solo lo trattenevo colle mani perchè la terminasse. Udii i colpi di martello sul capo, malgrado l'oscurità e ne fui tutta spaurita. Poco dopo fui arrestata dai carabinieri nella stalla.

Si leggono gli interrogatori scritti della Rossi e le si muovono parecchie contestazioni. La vecchia, che parla sempre in friulano, risponde per lo più che non ricorda i dettagli della scena.

Il Presidente contesta alla Rossi che nell'interrogatorio scritto dichiarò di essere stata alla Sagra di S. Antonio a Gemona il giorno precedente; ora afferma di esservi stata il giorno stesso del fatto.

PRES.: Perchè voi, che eravate ormai estranea alla casa, siete subito andata a dar da mangiare ai maiali?

ACC.: Io non andavo più dopo il ritorno del Juffrida, ma prima sì.

Il PRESIDENTE, poichè la Rossi dichiara che usò delle belle maniere per trattenere il Juffrida, le fa notare che il collo del disgraziato è tutto pieno di unghiate.

ACC.: Io lo tenevo per il collo esortandolo a calmarsi...

Sono contestate alla Rossi altre contraddizioni fra le dichiarazioni fatte al giudice e le odierne. Mentre essa prima dichiarò di non aver sollevato il grembiule, ora afferma di averlo alzato perchè lungo. Essendosi sporcata nel dar da mangiare ai maiali, lo lavò e lo mise ad asciugare in cucina.

Avv. SARTORETTI: Perchè le donne volevano impedire al Juffrida di uscire?

SIMONETTI: Perchè temevamo che facesse qualche disastro, avendo minacciato di sgarrettare la vacca.

Avv. MINI: Perchè la Rossi, vista che la figlia stava bene, non se ne andò a casa sua?

ROSSI: Perchè ormai era tardi.

L'interrogatorio dei figli

VALENT Fedele fu Pietro, è il figliastro del Juffrida; è anche lui imputato di complicità nel delitto.

PRES.: Racconta quello che sai.

ACC.: Quando venni a casa — dice il ragazzo con voce gutturale — trovai mia madre che questionava col Juffrida per la chiave.

Il ragazzo narra poi le circostanze già note. Aggiunge che trattenne il Juffrida per difendere la madre.

PRES.: Chi ha dato sulla testa al padrino?

ACC.: Mia madre

PRES.: Con questo martello?

ACC.: Sarà..

PRES.: Va là che lo conosci; è roba di casa (ilarità).

ACC.: Io non feci che trattenere mio padrino per un braccio. Quando lo udii cadere, rantolante, rimasi sbalordito dalla paura e visto il sangue...

PRES. Ma se era scuro...

ACC.: Ci si vedeva un po' vicino alla finestra. Allora impaurito passai nell'altra camera.

Le mani lorde di sangue

Alle replicate contestazioni, il ragazzo risponde quasi sempre di non ricordare. Dice che il padrino bastonava spesso la madre e i due ragazzi.

PRES.: In casa vostra veniva una tua cugina epilettica?

ACC.: Sì, lavorava in casa nostra e dormiva nel letto con mia madre.

Avv. MINI: Come lo sa?

ACC.: Perchè c'era un letto solo.

Avv. MINI: L'accusato ha detto la verità al giudice istruttore o al pretore.

ACC.: Credo di averla detta al pretore?

Avv. MINI: A verbale. Che cosa teneva in mano sotto la mantellina?

ACC.: Nulla. Io non ho chiuso la finestra.

Avv. MINI: Che cosa disse l'accusato al carabiniere che gli aveva detto: — Guarda che hai le mani lorde del sangue di tuo padre?

PRES.: Al Pretore tu hai detto di aver chiuso la finestra per impedire a tuo padrino di scappare e di aver nascosto il bastone e il martello sotto il letto. Poco fa hai dichiarato di aver detto la verità al Pretore; davanti al giudice istruttore smentisti ciò che avevi detto al Pretore, affermando di aver detto il falso.

ACC.: Io dicevo così per difendere mia madre e perchè uno in carcere mi ha detto che era meglio che dicessi così.

PRES.: Ah, te l'ha detto uno di quei professori... che ne sanno più di noi (ilarità).

L'altra figliastra

VALENT Lucia fu Pietro, è una ragazza che mostra, per il suo sviluppo, più dei 13 anni e mezzo.

PRES.: Conta, su.

ACC.: Noi ragazzi siamo tornati dal pascolo e trovammo la nonna e mia cugina Lucia. Ad un tratto, quando tornarono mia madre e mio padrino, cominciò una confusione. Mio padrino prese una scala e salì in camera dalla finestra. Egli voleva allontanarsi, ma noi glielo impedimmo.

La ragazza depone in conformità al fratello e aggiunge che fu lei a strappare di mano del Juffrida il bastone che egli brandiva per colpire la madre.

— Poichè c'era una mazza per terra, per non inciampare — continua l'accusata — volevo riporla, ma mia madre me la strappò di mano.

PRES.: Tua madre invece dice che prese la mazza da un cesto...

ACC.: Ma, con quella confusione (ilarità). Non è vero che noi trascinassimo indietro il padrino quando chiamava aiuto dalla finestra. Io ero seduta sul letto nell'altra camera, ove trovai anche mio fratello: eravamo entrambi sbalorditi e io piangevo pensando che il padrino doveva essere morto. Rientrammo a tastoni e sentimmo che il pavimento era lordo di sangue. Poi vennero i carabinieri mentre noi piangevamo ritirati dietro la porta.

PRES.: Non avresti detto al carabiniere, che ti faceva osservare che avevi le mani lorde di sangue di tuo padre: — Quello non è mio padre?

ACC.: Non ricordo.

PRES.: Nel tuo esame scritto hai detto di aver dato anche tu un colpo colla mazza al capo del Juffrida, primo di consegnarla alla madre. (Impressione).

ACC.: Non ricordo, è passato tanto tempo. Io non volevo nè bene nè male al Juffrida. Mi offendeva spesso e mi diceva che quando fossi divenuta grande avrei dovuto andare sulla strada con tutti.

PRES.: A te, ha mai fatto degli scherzi, si è preso delle libertà.

ACC.: No, mai.

Viene sollevato a questo punto un incidente per la presenza nell'aula di un teste. Il Presidente si riserva di risolvere l'incidente.

I TESTIMONI

DELLA MEA Ferruccio, di anni 32, di Piani di Portis.

PRES.: Avete veduto quella sera il Juffrida rincasare colle bestie?

TESTE: Appariva normale e calmo. Per quanto lo conosco io lo ritengo uomo tranquillo. Quando la moglie gli disse che non aveva la chiave della camera, salì dalla finestra con una scala a piuoli. Vidi il Valent Fedele salire con la mantellina. Vidi pure chiudere la finestra ma non so altro, perchè mi allontanai. La Simonetti era una donna violenta e prepotente.

(Continua in terza pagina)

La vedova signora ELENA AMERI[illegible] ROVERE e parenti tutti ringraziano commossi quanti [illegible] in qualsiasi gentile modo, al loro [illegible]

prof. cav. Giuseppe Rovere

Avvisi Economici

(Collettivi)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent 20 la parola, minimo L. 4.— più Cent. 10 per volta tassa governativa.

AUTOMOBILE QUATTRO POSTI Fiat Vienna in buon stato, gomme nuove, scambierebbesi pure con materiale da costruzione. Per informazioni rivolgersi Garage Testa, Via Casale 3, Gorizia.

BICICLETTA NUOVA BELLISSIMA uomo, donna regalo chiunque facilissima decorosa prestazione. Massima serietà. Domandate schiarimenti affrancando risposta Casella Postale 57, Udine.

VIVAI DORIGO dott. Domenico, Manzano. Disponibile in forte quantitativo legno da innesto Lot - Riparia 420 A - 3309 - Teleki - Viti innestate e selvatiche - Gelsi - Fruttiferi Cipressi - Pioppi.

VENDONSI Branco fermata tramvia Udine-Tricesimo casa civile abitazione e colonica con orto, stalle. Libero subito. Rivolgersi: Udine, Via Sacile, 6.

AFFITTANSI due vasti locali indipendenti con relativi sotterranei da adibirsi a negozi o magazzini in Piazza Venerio. Rivolgersi alla Ragioneria municipale di Udine.

DUEMILA occorrono subito restituibili mensilmente ottimo interesse. Offerte :N. 8061 Amm. Giornale.

DISTINTO 25 ENNE Udinese conosce perfettamente tedesco, cerca impiego decoroso disposto trasferirsi o viaggiare anche all'estero. Offerte: 8062 Amm. Giornale.

Una teste oculare.

BRESSAN Angelina, maritata Valent, d'anni 27, da Piani di Portis. E' cognata di Simonetti Giuseppina, essendo moglie del fratello del primo marito della Simonetti.

L'avv. SARTORETTI fa osservare che oltre che cognata, la teste è zia dei ragazzi accusati.

Il P. M. chiede che la teste sia udita trattandosi di delitto tra parenti.

L'avv. MINI assicura che per nessun teste, anche se parente, sarà sollevata obbiezione da parte sua.

E così l'incidente è risolto.

PRES.: Siete disposta a deporre.

TESTE: Sissignore.

PRES.: Allora giurate.

La TESTE giura e narra l'episodio della chiave.

— Udii la Rossi — continua la teste — dare al Juffrida del farabutto; egli rispose: — Io non sono farabutto, ma stanco di lavorare. — Poi la Simonetti mi disse ridendo: — Ho trovato le chiave. — Vidi poi il ragazzo con la mantellina che gli copriva anche le mani.

La teste udì come si svolse la tragica scena e avvertì un grido come di uno preso pel collo. Si spaventò e col bambino in collo corse nella via ove incontrò suo marito e gli disse che corresse a chiamare i carabinieri. Egli andò in caserma e trovò il piantone che accorse e incontrò la vecchia alla quale chiese cosa fosse avvenuto. Essa rispose che non era nulla e che erano cose che succedono nelle case. Ogni volta che vengo io, disse la vecchia, avviene così. Allora, il carabiniere si lagnò di esser stato chiamato per nulla. Ma poi, chiamati dalla gente, i carabinieri tornarono e trassero in arresto tutta la famiglia meno la Simonetti. In un mastello il giorno dopo vide dell'acqua rossa di sangue. Quando la vecchia scendeva le scale, si reggeva le sottane come per nascondere le macchie di sangue.

PRES.: Voi, Simonetti, cosa dite del mastello di legno, mentre voi avete detto trattarsi di un catino in cucina?

SIMONETTI: Io non so nulla del mastello.

PRES.: Che carattere aveva la Simonetti?

TESTE: Violento e cattivo, mentre il Juffrida era tanto buono.

PRES.: Vi pareva che il Valent Fedele, nascondesse sotto la mantellina qualcosa?

TESTE: Mi pare di sì.

Avv. MINI. Il primo marito Valent fu bastonato dalla Simonetti?

TESTE: Sì, l'ho udito dire.

Avv. MINI: La Simonetti dopo il fatto come appariva?

TESTE: Come se fosse avvenuto nulla.

CARGNELUTTI Maria, d'anni 30. — Depone in conformità alla precedente sulla scena che precedette il delitto e aggiunge che udì il Juffrida gridare: « Aiuto buona gente, che mi ammazzano — ah padre mio, sono morto! ». — Udì poi un rantolo e intuì che il poveretto era morto. Quando vennero i carabinieri li accompagnò di sopra con una candela. Vide l'infelice disteso a terra, nudo dalla cintola in su, e in un lago di sangue. Scappò spaventata. La ragazza Valent, interrogata dai carabinieri, disse: « Abbiamo fatto in difesa di vita ». Racconta poi del grembiule macchiato e dell'acqua sanguigna nel mastello. Quando la Giuseppina discese, disse: « E' là su, mi ha bastonata abbastanza ».

Il brigadiere dei Carabinieri.

PERUSINI Pietro, brigadiere dei R.R. C.C. — Dice: Il 14 giugno sono venuti due ragazzi ad avvertirmi che si ammazzava un uomo. Già era stato il piantone che, alla dichiarazione della Rossi che nulla di grave era accaduto, se ne era tornato indietro. Io però salii nella camera e veduti i due ragazzi dietro la porta, dissi loro: — Avete ucciso un uomo, vostro padre! — Chiesi ai ragazzi, che mi sembravano calmi e quasi cinici, dove fosse la loro madre, ed essi risposero: — Non sappiamo nulla. — Accompagnai tutti in caserma, meno la Simonetti, e li interrogai. Il ragazzo disse che aveva aiutato ad uccidere il Juffrida, perchè voleva vendere un'armenta e tenersi i soldi. La ragazza ammise di avergli dato la prima mazzata perchè maltrattava la madre. La vecchia fu trovata nascosta nella stalla e la Simonetti era fuggita.

Il teste dà ottime informazioni sul Juffrida, mentre le due donne sono di pessimi precedenti.

I denari furono trovati in cucina in vari cassetti; si trattava di 550 lire. Indosso al morto non fu trovato neppure un centesimo.

ALTRI TESTI.

VALENT Anna fu Fedele, altra cognata della Simonetti, essendo sorella del primo marito di quest'ultima. Narra i noti particolari che precedettero la scena e aggiunge che la vecchia chiamò di sopra anche la nipote Lucia Valent.

La teste fu condannata per diffamazione su querela della Simonetti, per aver detto: « La Simonetti è contenta che suo marito, mio fratello, sia in manicomio ».

VALENT Lucia, vedova Zamolo di anni 65. Depone come le precedenti e aggiunge che il Juffrida era il re dei galantuomini e buonissimo.

Avv. NAIS: Quando il Juffrida invocava aiuto c'erano uomini presenti?

TESTE: C'erano donne e bambini.

PRES.: Voi, bionda (alla Valent Anna), il Juffrida vi ha mai detto delle paroline galanti? (Ilarità).

VALENT: Mai!

Avv. NAIS: Domandiamolo anche alla vecchia Zamolo!

Con questa battuta l'udienza è tolta alle ore 18.30 e rimandata a stamane alle 9.30.

Cronaca Sportiva

La festa nazionale delle matricole

La Sucai ha diffuso in tuti gli Atenei d'Italia un fervido appello di Paolo Monelli che chiama a raccolta gli studenti per la Festa Nazionale delle Matricole da celebrarsi in montagna invece che nelle tradizionali taverne.

L'opera della Sucai intesa ad additare ai giovani che solitamente si accaniscono in preferenza ai più diversi esercizi in pianura piuttosto che salire in alto ed educarsi un carattere che il campo sportivo non saprà mai formare è degna del più vivo appoggio.

Cronaca della Provincia

LA VITA DI GORIZIA

Riunione del Direttorio Fascista

Un energico ordine del giorno contro la permanenza dell'arciv. Sedej

Ci scrivono, 5:

Ieri sera si riunirono i membri del Direttorio di Gorizia, i quali, dopo di aver discusso circa il nuovo impianto dell'Azienda Idroelettrica Giulia e circa il grande monumento della « Vittoria » che dovrà essere eretto sul Castello, passarono senz'altro all'approvazione dei seguenti ordini del giorno:

« *Il Direttorio del Fascio di Gorizia, come primo atto di fede fascista, interprete sicuro di tutta la città, eleva la sua voce a chiedere l'intervento del Governo Nazionale perchè sia tolta l'onta a Gorizia di dover ospitare quale pastore di anime « il Principe Arcivescovo Borgia Sedej » austriaco glorificatore delle glorie imperiali di Caporetto, denigratore dei nostri eroi, vilipendiatore dei nostri martiri;*

afferma nel nome santo dei morti delle due guerre che non si desisterà dalla campagna che il Fascio inizia con il presente ordine del giorno finchè l'austriaco pastore di anime, che ancor oggi semina l'odio contro l'Italia e aizza con il suo contegno le genti allogene contro di noi, non abbia abbandonata Gorizia;

chiama ad un eguale voto di protesta tutte le associazioni ed enti cittadini;

vota che il presente ordine del giorno sia rimesso alle superiori autorità fasciste richiedendo l'alto intervento del Duce ».

* * *

« Il Direttorio, mentre constata con vivo compiacimento l'importante sviluppo dei traffici col retroterra e l'intenso movimento ferroviario derivatone alla Regione Giulia, sente il dovere di tributare un voto di plauso ai ferrovieri che dando ancora una volta spettacolo magnifico di disciplina, sacrificio ed abnegazione, affrontano diuturnamente, pel supremo bene della Nazione, le maggiori gravose esigenze derivate al servizio medesimo ».

Un morto e tre feriti

per lo scoppio di un proiettile

Nel pomeriggio di oggi, mentre gli operai Giuseppe Canal di anni trentuno, da Polcenigo; Giovanni Florida, d'anni 28, da Cordovado; Mario Missig di anni trenta, da Cormons; e Giuseppe Dominis, di anni trentuno, da Foria, addetti in qualità di scaricatori di proiettili presso la Ditta Serena-Vanello, da Salcano, erano intenti allo scarico nelle cave di sabbia presso Merna, adibite appositamente a tale bisogna, avvenne improvvisamente un orribile scoppio. Accorsi sul posto alcuni operai, purtroppo si trovarono davanti ad un orrendo spettacolo di sangue e di morte che li fece per un istante rimanere allibiti. A terra, in una pozza di sangue, giaceva il corpo esanime di Giuseppe Dominis con le membra orribilmente squarciate e dilaniate. Il poveretto, colpito in pieno petto dalle scheggie, aveva la testa staccata dal busto e il ventre squarciato: mentre gli altri tre operai si contorcevano fra gli spasimi atroci.

Fu subito telefonato alla Croce Verde che provvide al trasporto dei feriti all'Ospedale, ove vennero accolti con prognosi riservata.

Il più grave di tutti, il Mario Missig, fu subito operato di laparatomia, poichè aveva sette scheggie conficcate nel ventre, una ferita profonda al capo ed un'altra alla gamba sinistra.

Amore non corrisposto

Tenta di uccidere l'amata

e si ferisce mortalmente

Stamani a Lucinicco è avvenuto il grave fatto di sangue di cui l'autore è tale Valentino Calligaris di anni 24 da Fogliano, noto un po' dappertutto per le sue gesta squilibrate.

Dopo l'evento del fascismo al potere, di cui il Calligaris fu caldo sostenitore, partecipando anche a delle spedizioni punitive, fu ben presto espulso dalle squadre d'azione appunto perchè facilmente suggestionabile e per le sue azioni isolate e inconsulte.

Ultimamente lo troviamo a Lucinicco pensionato all'Hotel Savoia » dove ebbe occasione di conoscere una leggiadra fanciulla diciannovenne dai capelli bruni, alta e simpatica nei lineamenti relogari di nome Lina Verzotti, è adibita in qualità di cameriera nello stesso albergo abitato dal Calligaris della quale il giovane s'invaghì perdutamente.

Ma la giovane Lina, nonostante le molteplici proteste d'amore rivoltele in più riprese e con ostinazione dal Calligaris, si mantenne sempre reietta a tali dimostrazioni d'affetto, ed anzi ieri sera respingeva con disgusto ai diversi attacchi del giovane che s'allontanò pronunciando in cuor suo oscure minaccie. Stamani verso le otto il Calligaris incontrata la Verzotti lungo il corridoio dell'albergo, le avrebbe chiesto con premura una penna ed un calamaio al che la giovane avrebbe risposto di non possederne e che in cambio sarebbe corsa per portargli una matita. Poi?

Tre lugubri detonazioni seguite da un grido. Il Calligaris fu visto con la faccia sconvolta, con gli occhi fuori dell'orbitre e con una mano sul petto scendere le scale e poi quasi pentito, ritornare alla vittima che presentava una ferita al torace ed una al costato, per poi stramazzare al suolo

Uditi gli spari, il padrone del locale e le poche persone di passaggio a quell'ora si precipitarono sul luogo della tragedia. Fu provveduto istantaneamente per telefonare alla Croce Verde di Gorizia che arrivò pronta poco dopo sul posto.

Il segretario signor Lelio Baggiani praticato le prime cure del caso, trasportava i due giovani all'Ospedale dei Fatebenefratelli.

Lo stato della Verzotti, sebbene grave, non presenta per ora gravi preoccupazioni, quello invece del Calligaris è gravissimo perchè presenta una preoccupante e profonda ferita nella direzione del cuore per cui i medici hanno dichiarato il caso disperato.

Estrazione del prestito della Città di Gorizia

Nella XXXVII estrazione del prestito della città di Gorizia di fiorini 300.000 al 4 per cento assunto nel 1886 vennero lunedì estratti:

1. - Quattro titoli da fiorini 1000 segnati coi n. 28 — 101 — 105 — 110.

2. - Sei titoli da fiorini 500 segnati coi n. 8 — 49 — 77 — 152 — 194 — 205.

3. - Undici titoli da fiorini 100 segnati coi n. 11 — 28 — 84 — 89 — 104 — 106 — 109 — 145 — 149 — 160 — 176.

I titoli estratti saranno pagati dal 9 dicembre 1923 e i tagliandi scaduti dal 1. dicembre 1923 presso la Tesoreria comunale di Gorizia, presso tutti gli sportelli della Banca Commerciale Triestina. I tagliandi sono liberi della ritenuta del 4 per cento per importo rendita, che viene sopportata dal Comune.

Il rimborso dei titoli e dei tagliandi si effettua in lire 0.60 per corona, rispettivamente di lire 1.20 per fiorino.

Onoranze a Scipio Slataper

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte — 3 dicembre — di Scipio Slataper a cui è intitolato il R. Istituto Magistrale della nostra città, la Presidenza della scuola, seguendo la bella consuetudine degli anni passati, ha provveduto acchè la data significativa fosse celebrata in modo modesto ma significativo. Fu approntata una bella corona d'alloro ornata del tricolore e oltre duecento fra alunne ed alunni accompagnati dal Preside Zanei e dal corpo insegnante si sono recati sulle pendici del Calvario a deporla sulla tomba del « poeta e martire » glorioso del cui nome si fregia il nostro Istituto Magistrale.

Dopo che le alunne ebbero ornato il tumulo con fiori e fronde, che con pensiero assai gentile e delicato avevano portato seco, rimasero tutti per un minuto in silenzio a capo scoperto in profondo raccoglimento. Quindi ritornarono in città, non curanti della pioggia che quantunque insistente non potè turbare la semplice ed eloquente cerimonia.

Per l'occasione anche la lapide a Scipio Slataper, che si trova nell'atrio dell'Istituto, ebbe la sua decorazione d'alloro.

Arresto di un vigilato speciale.

Tale Cumar Francesco di anni 26, da Gorizia, vigilato speciale, usandosi del libretto di presentazione, si recava in vari negozi cercando di turlupinare i commercianti. Scoperto in tempo, fu tradotto alla questura.

Ferimento.

L'altra sera sulla strada di Sampaso, avvenne una paurosa zuffa fra Antonio Dvorzak di anni 29 calzolaio e Giuseppe Humar di anni 28. Il Dvorzak, estratto ad un tratto, di tasca un coltello a serramanico, menò un colpo contro l'avversario ferendolo all'avambraccio sinistro.

Alla vista del sangue, il Dvorzak si diede a precipitosa fuga rendendosi latitante. I Carabinieri però, riuscirono a rintracciarlo mentre stava per valicare i confini. Tradotto agli arresti, egli dichiarò di non ricordarsi affatto il particolare della rissa perchè preso dai fumi del vino.

Costituzione del Sindacato Fascista tra gli impiegati delle aziende munic.

L'altro ieri gli impiegati municipali si sono riuniti in seduta per costituire il sindacato omonimo. Presiedeva la seduta il dott. Pietro Lessi segretario per la seconda zona che illustrò ai convenuti gli alti scopi del Sindacato Fascista.

Udita tale relazione, tutti i presenti votano ad unanimità di aderire al Sindacato. Il Consiglio direttivo riesce così composto:

Segretario: sig. Mario Candutti — Consiglieri: Eugenio De Rocco e Mario Derfles.

Corso di latino per maestri.

Il Preside dell'Istituto Magistrale prof. Zanei apre le iscrizioni per un corso gratuito di latino per maestri e maestre che terrà in un'aula dell'Istituto stesso col seguente orario:

Dalle 18 alle 19 nei giorni di lunedì, martedì, venerdì.

Le iscrizioni si accettano nella segreteria dell'Istituto da oggi fino a tutto lunedì 10 dicembre. Inizio delle elezioni: lunedì 10 dicembre ad ore 18.

Cinema Teatro Ideal.

« Caccia al marit » in 4 atti, seguita da una comica.

Cinema Savoia.

« Il dramma di Mayerling », ricostruzione storica in 4 atti.

Cinema Edison.

Come ieri.

Da GRADISCA

Iniziativa benefica del Fascio

Il Natale dei poveri.

Ci scrivono, 5:

(R. Z.) — Ieri nella sala municipale, sopra invito del Direttorio del Partito Nazionale Fascista che ha preso l'iniziativa, ha avuto luogo la prima adunanza del Comitato organizzatore dell'opera di beneficenza pro Natale dei poveri.

Presiedeva il dott. Ubaldo Andriani, Segretario politico del Fascio gradiscano ed erano presenti i signori Varezia cav. prof. Attilio, Commissario del Comune, Giovanni Gasparini, Pino Odorico, Lodovico Paluma, membri del Direttorio, Elia Bartoli presidente della Sezione ex-Combattenti, Eugenio Brumati direttore delle scuole elementari, dott. Giuseppe Lovisoni presidente della Dante Alighieri e Remigio Zunin presidente della Lega Nazionale.

Dopo uno scambio di vedute sul modo di organizzare la distribuzione dei soccorsi ai poveri venne deciso di lanciare un appello alla cittadinanza perchè con generose offerte concorra alla realizzazione della nobile iniziativa la quale quest'anno più che mai deve riescire, dato che troppi sono i miseri bisognosi di soccorso.

Sono stati presi in esame altri mezzi atti ad integrare i fondi necessari ed in fine si decise d'affidare i servizi di segreteria e tesoreria al signor Remigio Zunin.

Corpo Pompieri

Il Commissario straordinario continuando nella sua opera intesa a far risorgere moralmente ed economicamente la nostra città, ha preso la determinazione di ricostituire il Corpo dei Vigili al Fuoco dotandolo degli indispensabili attrezzi tuttora mancanti. Tra giorni sarà pubblicato lo avviso di concorso per l'arruolamento dei gregari.

Con la ricostituzione del Corpo dei Vigili al Fuoco viene ad essere colmata una lacuna generalmente lamentata e siamo certi che la decisione di cui sopra incontrerà l'unanime consentimento della cittadinanza.

Da CORMONS

Audace evasione

Ci scrivono, 5:

Questa notte verso la una, dopo la solita visita del guardiano, i detenuti delle nostre carceri, noti pregiudicati Claucig Carlo detto Ceio e Cucut Antonio detto Bocum da Cormons, venuti in possesso, non si sa come, di una sega o lima finissima, dopo avere tagliate quattro grosse sbarre della finestra, arrotolando le lenzuola si sono calati nel sottostante cortile e di là in istrada proprio di fronte alla Caserma Militare dove a pochi passi è la sentinella!

Appena il guardiano si è accorto della fuga ha dato l'allarme e l'autorità si è posta sulle traccie dei fuggitivi che però fino ad ora sono uccelli di bosco!

Una cosa ci meraviglia come mai le carceri non siano sorvegliate da sentinelle esterne in ispecie quando custodiscono detenuti di una accertata audacia!

Pro danneggiati dell'innondazione.

Il nostro Commissario rendendosi fedele interprete di tutta la popolazione, ha deliberato di lanciare alla cittadinanza un appello alla provata carità di tutti in favore dei danneggiati dell'immane disastro della Val Camonica, cominciando a sottoscrivere a nome del Comune una prima offerta di L. 200.

Da POZZO di CODROIPO

Convocazione Utenti delle acque d'irrigazione.

Ci scrivono, 5:

Il Presidente del locale costituendo Consorzio di irrigazione, geom. Piccini, ha convocato per domenica prossima, alle ore 10.30 nei locali delle scuole di Pozzo-Goricizza, con l'intervento anche dell'ing. Magnani del Consorzio Ledra-Tagliamento, gli Utenti delle acque di irrigazione, al fine di stabilire e rendere note le modalità per la regolare costituzione del Consorzio stesso, a tutti gli effetti di legge.

Il Presidente esporrà anche l'opera svolta dalla Commissione provvisoria durante lo scorso inverno; i lavori eseguiti e che già in quest'anno, consentirono la irrigazione estiva di oltre 4000 pertiche di terreno.

Inviterà quindi gli agricoltori a procedere alla denunzia, secondo un modulo che sarà distribuito, di tutti i fondi da includere nel costituendo comprensorio, al fine di poter sollecitamente compilare il catasto di tutti i beni da beneficiare dalle acque irrigue e procedere con nuova lena, nello svolgimento di un ampio programma di sistemazione della intera rete dei canali adduttori dell'acqua.

Da CAMINO di CODROIPO

Seguito delle cerimonie patriottiche

Del 2 dicembre.

Ci scrivono, 5:

I giornali della Provincia hanno largamente descritte le solenni cerimonie che questo Comune ha celebrato nel giorno 2 corrente per la consegna delle bandiere alle scuole, inaugurazione del Viale della Rimembranza e scoprimento delle lapidi ai Caduti.

Non va però ommesso di rendere pubblico il sentimento patriottico della piccola frazione di Straccis che, a seguito delle cerimonie del Capoluogo, ha inaugurato il viale alla memoria dei suoi 9 Caduti.

Per l'opera attiva, disinteressata ed instancabile del signor Shaiz Giuseppe di detta frazione, alle ore 3 pomeridiane s'iniziò la cerimonia di cui sopra, che resterà incancellabile nella memoria di quella buona popolazione.

Notiamo fra gl'intervenuti il Sindaco di Camino signor Strolli Giuseppe, il Giudice Conciliatore signor Giavedoni dott. Antonio, il segretario comunale signor Pelissoni Gino, l'Associazione ex-combattenti di Camino col suo Presidente signor Sedran Giuseppe, l'insegnante di Bugnins, signora Correzzola-Guerra Iole colla scolaresca di detta frazione e della frazione di Straccis, col nuovo vessillo ricevuto nella mattinata in Camino; numerosa popolazione di Camino e frazioni.

Il signor Zanin Francesco, consigliere di Camino, si presta instancabilmente per l'ordinamento del corteo che, accompagnato dalla distinta banda di Bertiolo, parte in bell'ordine dal palazzo del signor Vincenzo Luccardi che gentilmente ospita le Autorità intervenute.

L'impianto, bellamente disposto sul piazzale della piccola Chiesa, con ciascuna pianta ornata di fiori e tricolori ad opera delle famiglie dei Caduti, viene benedetto dal Curato di Passariano assistito da quello di Bugnins e quindi il signor Cragnolini Antonio, ex-consigliere del Comune, pronuncia il seguente discorso:

«Onorevoli Autorità civili e religiose, eroici ex-combattenti, giovani custodi della Maestà della Patria, bambini che aprite la mente alla vita e da questi riti apprenderete ad amare e onorar la nostra cara Patria, Cittadini tutti.

Vi ringraziamo di onorarci di Vostra presenza e del Vostro consenso manifesto nell'essere adunati su questo suolo due volte sacro, poichè i vivi ricordi che vi abbiamo affidato baciando le tombe dei nostri avi.

Nell'aggiungere questi nove virgulti, che dovrebbero essere undici, alla immensa selva sacrata alla rimembranza dei fattori della nostra incomparabile vittoria, in concorso delle onorevoli Autorità qui presenti, li attribuiamo quali cenotafi di sepolcri di [illegible] più grandemente sevri dall'acqua lustrale, ed adempiamo al nostro dovere di assegnarli ai dolenti Padri?

Quella Vittoria, oggi in comune esaltata, (che noi nell'amarezza dell'anno nefasto, nella brama penosa della liberazione avemmo continuato a sentire e moralmente sostenere) in quest'ora, all'ombra di questo povero sacello tempio della nostra fede eterna, la onoriamo nella memoria dei nostri poveri cari ragazzi che tutto diedero alla santa grande causa.

Dicevamo undici perchè su d'una popolazione stabile, di questa frazione, di 98 anime, e di queste 21 alle armi, a 11 ascendeva il numero dei periti nella grande guerra o per essa, compresi Antonio Colautti di Valvasone, sposatosi e dimorante qui e la giovane donna Adele Pilutti in Bortolussi.

Ci sia concesso di associare alla grandezza della giornata un episodio pietoso che crediamo degno di far parte della briciola di storia di questa terra ignorata.

Di Adele Pilutti il cui amore materno, il 3 novembre 1917, faceva uscire a rintracciare i suoi bambini quando saettava la mitraglia che la colpiva orrendamente e se non per la sollecita e coraggiosa pietà di un generoso concittadino ebbe da fine subitanea che poi essa stessa volle nel disperato esilio d'uno ospedale nemico in terra nemica.

A Voi pie Madri, spose, sorelle dolenti l'infiorare il ricordo dei Vostri e Nostri cari che non sono morti, ma vivono o vivranno nella gloria di una ricordanza che non avrà fine; a Voi tutti e tutte semplici e operosi l'onorarli in quel lavoro che per Essi per religione, nel lavoro che difeso da uno spirito magno farà sempre più grande la nostra amatissima Patria.

Viva l'Italia! — Viva il Re! — Viva il Duce! — Gloria imperitura ai Caduti!».

Terminata la cerimonia i bambini di Bugnins e Straccis, sotto la direzione della loro brava insegnante, eseguirono diversi canti patriottici, mentre la banda di Bertiolo alternava gli inni stessi, lasciando così un grato ed indimenticabile ricordo in tutti gl'intervenuti.

Da POCENIA

Elezioni delle cariche del Fascio

Ci scrivono, 5:

Il giorno 30 novembre u. s. si è riunita l'assemblea generale di questa Sezione del P. N. F. che, dopo l'esauriente resoconto dell'operato del cessato Direttorio, resoconto fatto dal Segretario Politico signor Carlo Tosolini, è passata alla votazione per la rinnovazione delle cariche.

Risultarono eletti a membri del Direttorio i sigg.: Zanello Angelo, Tosolini Carlo, Solino dott. Giovanni, Krasnich Umberto, Sabbadini Egidio.

Il nuovo Direttorio riunitosi poco dopo la nomina, elesse a Segretario politico il signor Zanello Angelo, de[illegible] della Milizia Fascista ed a segretario amministrativo il sig. Bertoli Ermanno.

Da TARVISIO

La nomina del Segretario politico

Ci scrivono, 5:

Si è riunito il Direttorio di questa Sezione del Fascio per la nomina delle cariche che risultarono così assegnate: dott. Benedetto Signorelli, Segretario Politico — Pio Lanierto, Segretario Amministrativo.

Nell'occasione sono stati inviati i seguenti telegrammi:

Al Prefetto del Friuli:

«Nuovo Direttorio iniziando sua azione alto patriottismo Zona Tarvisio invia reverente saluto S. V. Ill.ma sentinella intelligente austera vigile patrio confine. — Segretario Politico: SIGNORELLI».

Al Segretario Federazione Provinciale Friulana Fascista:

«Nome custodi italianità confine questo Direttorio invia S. V. Ill.ma alti sensi devozione fermo proponimento azione assidua tenace trionfo ideali Partito. — Segretario Politico: SIGNORELLI».

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'assemblea dell'Avanguardia giovanile fascista

Ci scrivono, 5:

Lunedì 3 corrente ha avuto luogo nella sede del Fascio, l'Assemblea generale di questa Sezione. Dopo aver discusso su vari argomenti riguardanti la Sezione, si passò alla nomina del Direttorio. Riuscirono eletti i signori: Busatto Matteo, Perosa Dino, Lovisatti Gregorio, Zannier Domenico, Edoli Angelo.

Alla carica del Segretario Politico venne rieletto il signor Busatto Matteo.

L'assemblea si sciolse inneggiando all'Italia tutta.

Per maltrattamenti ai genitori.

E' stato arrestato ad Arzene certo Pavan Rodolfo di Lodovico di anni 37, per avere usati maltrattamenti verso i propri genitori. E' pure imputato di minaccie verso gli stessi e di lesioni prodotte al proprio padre.

Il detto Pavan è stato tradotto in queste carceri mandamentali a disposizione della Autorità Giudiziaria.

Da CIVIDALE

Giardino d'Infanzia.

Ci scrivono, 5:

Per la tradizionale festa che avrà luogo il 25 corrente mese a favore dei bambini di questo Istituto, vennero raccolte le seguenti offerte:

Piccoli cav. Nicolò L. 20 — Accordini-Cucli Maria, 20 — Mazzocca-Vuga Emma, 20 — Carbonaro Teresa, 20 — Feligo rag. Giulio, 20 — Della Torre cont. Valentino, 10 — Da Villa famiglia, 2 — De Pelli nob. Iva, 10 — Ermacora Oreste, 2 — Catalani Fam. 2 — Marzolini Lino, 5 — Cudetta Filippo, 3 — De Paciani Balbina, 10 — De Senibus famiglia, 10 — Paron famiglia, 5 — Picco, 10 — Calafassi, 5 — Borgù, 2 — Bacchetti, 5 — Barbiani, 2 — Della Rovere Giuseppina, 5 — Zorzolla Maria, 5 — Peris Francesca, 5 — Brosadola famiglia, 10 — Del Basso famiglia, 5 — Mons. Liva, 10 — Gargano Maria, 10 — Baldassi 10 in morte della signora Anna Pozzo di Udine.

Alla Congregazione pro fondo Casa di Ricovero in morte di Muner Mario: N. N. L. 5.

Per la Banda Cittadina.

Abbiamo già annunciata la iniziativa per la ricostituzione della Banda Cittadina, istituzione di decoro per la città, e le pratiche si avviano verso la soluzione.

Non dubitiamo quindi sul concorso generoso delle Banche ed altre Istituzioni di Credito cittadino; dei negozianti, Esercenti, Industriali e dei maggiorenti, ma facciamo affidamento anche nella efficace contribuzione spicciola, vale a dire di tutti indistintamente.

Con la ricostituzione del Corpo bandistico si riaprono le scuole di musica, che molti potranno approfittare ed in seguito trovare anche una fonte di guadagno.

Ricordasi che il Cassiere della Commissione pro Banda, è presso la spettabile Banca Agricola.

Da PRADAMANO

Nomina del Direttorio.

Ci scrivono, 5:

Domenica 2 corrente si tenne l'assemblea della locale sezione del Fascio. Il segretario politico dott. Guido Giacomelli, dopo una breve relazione, esposè gli ultimi fatti più salienti della politica interna ed estera, magnificando l'opera ciclopica del Duce e del fascismo.

Si passò poi alle nomine. Riuscirono eletti a far parte del Direttorio: Bacchetti Luciano, De Cecco Giovanni, Flebus Giuseppe, Giuliani Giuseppe e Giacomelli dott. Guido. Quest'ultimo venne poi riconfermato nella carica di segretario politico.

Per la festa dei ciechi

[illegible] dei [illegible]: Ditt. Antonio Lenisa: kg. 10 pasta vera Napoli — [illegible] Catocuzzi lire 10 — [illegible] — Ditta Del [illegible] lire 25 — [illegible] due [illegible] — Ditta [illegible] — Ditta [illegible] — [illegible] Bertazzi Vittorio lire 10 — Bellina Mattia kg. 5 di carne — Bellina Toffolo: kg. 2 di carne.

Del Negro Rinaldo: kg. 6 di carne senza [illegible] — Del Negro Giuseppe: kg. 2 di manzo — Antonio Bon: kg. 1 di manzo — Blasoni lire 2 — Alfonso Pravisani: kg. 3 di carne — Laura Tomaselli, lire 10 — Luigi Lodolo kg. 4 di carne — De Paoli Raimondo, manzo — Ditta Trentini, manzo — Ditta Gori: del formaggio — Sig.ra Polese Giuseppina: kg. 1 di manzo.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei Soci perpetui della Dante Alighieri il nome del compianto cavaliere uff. Eugenio Bianchi:

Impiegati, agenti postali e personale delle Ricevitorie, della Provincia L. 170 — cav. Zampiceni e personale dei Telegrafi L. 50 — Zanutta cavaliere dott. Nicolò da Padova L. 25.

Hanno versato lire 30: Battistella Ines ed Evardo — Schiavi avv. Gino — Marpillero rag. Vico da Pordenone — de Brandis co: comm. dott. Enrico — Vuga Giuseppe — D'Orlandi geom. Pietro — del Torso co: cav. Alessandro — Anna, Maria e Rina Bolliger — Mangilli march. Carlo da Pordenone — Desero Augusto.

L'assemblea del Boxing Club Udinese

I soci del Boxing Club Udinese, terranno il giorno 8 corr. m. all'assemblea che avrà luogo nella sede sociale (Albergo Ancora d'Oro, Piazza del Duomo) alle ore 20.30.

I soci sono pregati di non mancare.

Circolo Ufficiali del Presidio

La Direzione del Circolo Ufficiali di Presidio avverte che nel pomeriggio di domenica p. v. si terrà, nelle Sale del Circolo, un trattenimento danzante.

L' "Otello" al Sociale

Desdemona

Abbiamo già detto della fortunata circostanza che permetterà al pubblico udinese e friulano di udire e applaudire nel tenore romano Zenatello una delle più fulgide figure del teatro lirico italiano impersonante nel protagonista di «Otello», l'opera che maggiormente si prestava a porre in risalto le sue insuperabili qualità di voce e d'interpretazione. Soggiungiamo che siamo profondamente convinti che la «premiere» di domani sera supererà di molto i nostri aggettivi e l'attesa che si fa sempre più viva nel nostro pubblico.

Anche del baritono Edoardo Faticanti, che interpreterà il personaggio di «Jago», abbiamo tracciato ieri un profilo suggeritoci non soltanto dalla fama con cui egli si presenta, ma bensì dall'avere noi potuto assistere alle prove che in questi giorni si sono susseguite riempiendo di suoni e di voci canore il Teatro Sociale che apparirà, domani sera, quale merita veramente lo eccezionale avvenimento artistico: traboccante di pubblico, di quel nostro pubblico che nel grande ambiente del Teatro si è creato fama di esigente e critico severo. Per cui il successo, del quale non dubitiamo, sarà maggiormente importante e meritato.

Oggi vogliamo dire della signorina Rosina Bardelli, che interpreta il personaggio di «Desdemona».

Rosina Bardelli, la deliziosa attrice-cantante che l'Impresa ha chiamato ad interpretare la parte poeticamente passionale di «Desdemona», è uno dei soprani più noti e apprezzati nel campo lirico.

Benchè abbia debuttato da appena cinque anni e sia ancora giovanissima, Rosina Bardelli ha già percorso una luminosa carriera, svolgendo la propria mirabile attività nei principali teatri della penisola, affrontando l'interpretazione dei più difficili ruoli e vincendo, in virtù soprattutto della sua voce pura e cristallina, del suo metodo di canto correttissimo e della sua intelligenza fervidissima, tutta una serie di battaglie artistiche.

Ecco le tappe luminose della Bardelli. Debutta a Ferrara nel «Lohengrin» e «Mefistofele» va subito dopo al Comunale di Bologna colla «Dejanice» di Catalani, in cui sostiene la parte di «Argelia» e col brioso «Gianni Schicchi» di pucciniana fattura. Al Dal Verme di Milano, in una importante e fortunata stagione, canta «Lohengrin» e «Guglielmo Tell»; poi ancora «Lohengrin» alla Pergola di Firenze e al Politeama Chiarella di Torino con Aureliano Pertile. L'anno scorso nella grande stagione d'opera all'Arena di Verona, interpreta «Nedda» nei «Pagliacci», assieme a Giovanni Zenatello, e piace infinitamente; è «Margherita» nel «Faust» al Malibran di Venezia. Prescelta dal maestro Puccini, canta le sue «Villi» al Comunale di Trieste, dove eseguisce «Fra Diavolo» fra un coro concorde di plausi e d'ammirazione.

Questa è la «Desdemona» che Udine applaudirà certamente nella eccezionale edizione di «Otello» allestita con tanta signorilità e con sì alti criteri d'arte.

* * *

Intanto il maestro Podestà, al quale riserviamo una parte d'onore nel resoconto della «premiere», con lena infaticata sta elevando dall'orchestra e dal palcoscenico uno stupendo edificio di armonie, di voci e di movimenti, penetrando nell'anima del capolavoro verdiano con la sua anima vibrante e sensibile di figlio di Romagna.

Stassera prove generali.

E domani, come dicemmo, una sfolgorante «premiere».

* * *

L'Impresa ha preso opportuni accordi con le rispettive direzioni per effettuare corse speciali sulle linee di S. Daniele, Cividale e Tricesimo nonchè sulle linee automobilistiche. L'Impresa ha ottenuto inoltre dall'Autorità la concessione di una adeguata protrazione d'orario degli esercizi pubblici, caffè, ristoranti, ecc. Su richiesta del Comune di Basiliano è stata concessa la fermata dei treni in quella stazione nelle serate di rappresentazione.

Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»

CRONACA CITTADINA

Seduta della Commissione Reale

Nuove disposizioni per la caccia

L'Ufficio Stampa della Reale Commissione della Provincia del Friuli comunica:

Nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza del cav. Lops, si è riunita la Commissione Reale al completo.

La Commissione Reale si espresse in senso favorevole all'accoglimento delle proposte formulate dall'Ispettore Governativo prof. Ferrari, direttore del R. Istituto Nazionale dei sordomuti di Milano, relativamente alla sistemazione dell'Istituto Sordomuti di Gorizia deliberando di continuare in vista di detta sistemazione la gestione dell'Istituto per l'anno scolastico 1923-24 nei limiti della spesa attualmente sostenuta per tale servizio.

Accordò un sussidio straordinario per l'anno 1923 a favore dei maestri pensionati della ex-Provincia di Gorizia.

— Adottò provvedimenti in ordine alla definitiva sistemazione del Gerofrofio provinciale di Gorizia.

— Prese atto delle comunicazioni fatte dal Commissario di Caporiacco gr. uff. Gino in ordine alla valutazione delle realità pertinenti alla cessata Provincia di Gorizia riservando le definitive deliberazioni da adottarsi sull'argomento sulla base degli opportuni accordi colla Rappresentanza provinciale di Trieste.

— Su richiesta della locale R. Prefettura e ferme le disposizioni in merito per quanto riguarda il territorio della ex-Provincia di Gorizia, espresse avviso che nella rimanente parte della Provincia del Friuli la caccia al capriolo possa essere esercitata dal 15 agosto al 30 settembre.

— Su richiesta del Circolo dei Cacciatori della caccia comunale di Sturie delle Fusine deliberò di ripristinare per il solo capriolo maschio i periodi di riserva contemplati dalle disposizioni deliberate dalla cessata Dieta Provinciale di Gorizia approvate con rescritto imperiale 15 febbraio 1896, non ravvisando invece opportuno apportare modifiche ai periodi di riserva stabiliti per il capriolo femmina.

— Su richiesta della R. Prefettura e, sentita la Commissione Provinciale per la Caccia e pesca ed i circoli cacciatori, espresso avviso che nel territorio della vecchia Provincia di Udine debbano considerarsi:

Mezzi di aucupio vaganti: Panie e panioni con civetta o senza — Paletti con panie per pispole (fiste) — Reti d'aria (pantere) per passeri, storni ed uccelletti da siepe — Reti per allodole (ollandine) — Reti orizzontali senza appostamento e senza capanno prestabilito.

Mezzi di aucupio fissi: Legnole o stanghe con panie e panioni, sia infisse nel terreno sia appoggiate ad alberi — Boschetti con panie tese a qualunque altezza dal suolo — Bresciana o bressanella con o senza reti adiacenti — Roccolo con o senza reti adiacenti — Reti orizzontali con appostamento e capanno prestabilito.

Per la caccia: Tutte le forme in cui la stessa viene esercitata debbono considerarsi vaganti all'infuori di quella in botte da ritenersi fissa.

Pranzo di Natale

per le Vedove e Orfani di guerra.

La Commissione comunale di vigilanza per gli Orfani di guerra del Comune di Udine, nella sua seduta del 1. corrente, deliberò di offrire, come per il passato, il costo per il pranzo di Natale alle famiglie bisognose di Caduti con orfani, perchè ad esse non manchi, in quel giorno di comune letizia, il segno di riconoscenza e affetto dei cittadini.

Trattandosi di 562 orfani e 250 vedove, la cittadinanza vorrà senza dubbio venir incontro alla considerevole spesa, con offerte generose e con patriottico slancio.

Le offerte si ricevono in Municipio presso l'Ufficio Orfani o presso la Libreria Miani, Via Cavour, Palazzo degli Uffici.

Assemblea fascista

La Segreteria del Fascio di Udine ricorda a tutti gli iscritti che l'assemblea per la nomina del nuovo Direttorio e Segretario politico, è indetta per questa sera alle ore 20.30 precise nella sala delle pubbliche adunanze.

U. O. E. I.

La Sezione di Udine ha indetto per domenica 9 corrente una gita sociale al Plan di Mea, catena dei Musi.

Partenza da Udine in ferrovia domenica alle 4.35 per Tarcento. Ritorno con il treno in arrivo a Udine alle 19.26. Si raccomanda tenuta invernale da montagna. Colazione al sacco. I soci tesserati per la riduzione ferroviaria sono pregati di prenotarsi. Alla gita possono partecipare anche i non soci, però non potranno godere del ribasso ferroviario.

La gita è facile e molto attraente per le belle posizioni attualmente coperte di un manto bianco per le forti nevicate di questi giorni.

Il concerto alla Società dell'Unione

Questa sera, all'Unione, avrà luogo l'annunciato concerto vocale storico, sostenuto dalla gentile signora Nelia Rivalta Manie, accompagnata al pianoforte dall'esimio maestro Antonio Ricci.

Non dubitiamo che il caldo successo riportato dalla signora Rivalta in altre città importanti e anche ultimamente a Trieste, si ripeterà questa sera nelle sale dell'Unione.

Fiori d'arancio

Ieri si giurarono fede eterna il signor Antonio Casella e la signorina Gremese. Testimoni all'atto furono il sig. Gallina Nais, ed il fratello dello sposo Capitano Giuseppe. Funzionò da ufficiale dello Stato Civile il consigliere sig. Suligo, che offerse la tradizionale penna d'oro accompagnando il dono con parole di augurio.

Agli sposi, partiti per un lungo viaggio di nozze, vivissime felicitazioni.

Volontari di guerra

Martedì [illegible] ebbe luogo l'annunciata riunione dei Volontari di Guerra di Udine, che riuscì assai numerosa.

Si costituì senz'altro la Sezione di Udine dei Volontari di Guerra, nominando per la normale attività della Sezione un direttorio provvisorio di cinque membri.